

"Anime europee" è il titolo del ciclo di quest'anno del Seminario di Conversazioni di Estetica alla Fondazione Corrente (inaugurato nel 2002 per impulso di Fulvio Papi, tuttora vivo a cura di Fulvio Papi e Gabriele Scaramuzza). "Anime europee", perché nell'attuale fase di confusione e regresso dell'Europa latamente intesa è bene ricercare e proporre scritti di autori che, sotto diverse latitudini, in tempi diversi e con stili propri, hanno ribadito con la forza della parola scritta i valori umanistici e solidaristici della miglior cultura europea. Si confronteranno riflessioni filosofiche quale quella di Jacques Derrida, storico-culturali come il Manifesto di Ventotene, letterarie come quelle di Italo Calvino, Romain Gary, Imre Kertész

Presentazioni degli interventi:

Silvana Borutti, *Italo Calvino e l'epistemologia "continentale". I racconti "I cinque sensi"* (27 marzo)

La raccolta postuma di racconti di Calvino (1986) verrà letta considerandone la vicinanza alle esperienze letterarie e filosofico-epistemologiche europee, e in particolari francesi. L'accostamento a un libro dell'epistemologo Michel Serres dedicato ai cinque sensi, edito nel 1985, sarà fatto solo al fine di far parlare filosoficamente il piccolo sistema dei racconti calviniani. Accanto al tema scritturale, un esercizio di stile che si mostra nella lettura sinottica dei racconti, è infatti riconoscibile il tema epistemologico dell'indagine sulla complessità dell'esperienza sensibile.

Già professore ordinario di Filosofia teoretica all'Università di Pavia, continua la sua ricerca nel campo delle scienze umane, delle teorie dell'immagine e della traduzione. Tra le pubblicazioni: *Filosofia dei sensi. Estetica del pensiero, tra filosofia, arte e letteratura*; *Leggere il «Tractatus logico-philosophicus» di Wittgenstein*; con U. Heidmann, *La Babele in cui viviamo. Traduzioni, riscritture, culture*; *Nodi della verità. Concetti e strumenti per le scienze umane*; con L. Vanzago, *Dubitare, riflettere, argomentare. Percorsi di filosofia teoretica*.

Roberto Diodato, *Postille a "L'Europa in capo al mondo" di Jacques Derrida* (20 marzo)

In *L'Europa in capo al mondo* la pratica decostruttiva interroga il nostro rapporto con quella memoria e quel luogo che chiamiamo Europa, con la sua paradossale doppia matrice (greca ed ebraico-cristiana insieme), allo scopo di coglierne la potenzialità di avvenire che serba in se stessa: "Qualcosa di unico è in corso in Europa, in ciò che ancora si chiama Europa, anche se non si sa più bene *che cosa* si chiami in questo modo. Di fatto a quale concetto, a quale individuo reale, a quale entità determinata si può, al giorno d'oggi, conferire questo nome? Chi ne tratterà le frontiere? [...]. Il suo nome maschera forse qualcosa che non ha ancora un volto? E noi ci chiediamo nella speranza, con timore e tremore, a che somiglierà quel volto".

Insegna Estetica all'Università Cattolica di Milano. Si è occupato del rapporto tra estetica e ontologia nell'età moderna (Bruno, Spinoza, Leibniz) e contemporanea (neoscolastica, fenomenologia, decostruzionismo). Da qualche anno svolge ricerche sul concetto di virtuale.

Sabrina Peron, *Bellezza del Manifesto di Ventotene* (13 marzo)

Il 15 Novembre 1939, all'età di 42 anni e dopo aver scontato 9 anni di carcere Ernesto Rossi è trasferito al confino nella piccola isola di Ventotene. Rossi ha con sé 5 libri di studio che gli è stato permesso portare «*previa accurata verifica*». Nell'isola pontina Ernesto incontra altri due confinati dalla personalità eccezionale: **Eugenio Colorni** e **Altiero Spinelli**. Colorni era stato deportato a Ventotene all'inizio dell'anno; Spinelli vi era stato trasferito a luglio. Ernesto Rossi è il più anziano dei tre. Quando giunge a Ventotene ha da poco compiuto 42 anni, dieci più di Spinelli, dodici più di Colorni. Dal loro incontro nacque, di fronte all'orrore dell'infuriare della seconda guerra mondiale, l'appello probabilmente più noto per la costruzione di un'Europa libera e unita: il Manifesto di Ventotene.

Si è laureata presso l'Università degli Studi di Milano in giurisprudenza nel 1991 ed in filosofia nel 2006 (con una tesi dal titolo: "Shoah: testimoniare l'indicibile", relatore prof. L. Boella). Esercita la professione di avvocato ed è giornalista pubblicista. Ha pubblicato il libro "La diffamazione tramite mass-media" (Cedam 2006) e vari articoli in materia di diritti della persona e della personalità. Sugli stessi temi ha partecipato a vari convegni ed ha svolto alcune docenze a contratto presso l'Università degli Studi di Milano.

In ambito filosofico ha pubblicato alcuni saggi quali:

Nell'ombra di Dio, in *Materiali di Estetica*, 5.2/2018

Prometeo o delle Rupe, in *Materiali di Estetica*, 4.2/2017

Democrazia e Giustizia: tra vecchi e nuovi autoritarismi, in *Fenomenologia e Società*, 3/2014.

Come un cane! il processo, la colpa, la vergogna, la sopravvivenza, in *Law&Literature*, 6/2013,

Dante ad Auschwitz: la poetica di Dante nell'opera di Primo Levi, in *Itinera* 3/2012.

Emilio Renzi, *"Educazione europea"*, romanzo di Romain Gary (3 aprile)

"Educazione europea" è un romanzo in cui lo scrittore franco-lituano Romain Gary (1914-1980) narra la strenua lotta di un pugno di partigiani polacchi nella Polonia sotto il tallone d'acciaio nella Wehrmacht, nella Seconda guerra mondiale. Pagine di tenerezza fra giovani si alternano a episodi di violenza e crudeltà, in uno stile asciutto, sorvegliato. L'obiettivo dei partigiani è il ritorno a una educazione ai valori su cui l'Europa è cresciuta: i diritti, il rispetto per le persone, la cultura.

Si è laureato in filosofia con Enzo Paci. Opere principali: *Comunità concreta. Le opere e il pensiero di Adriano Olivetti* (2008), *Enzo Paci e Paul Ricoeur* (2010) e *Persona. Una antropologia filosofica nell'età della globalizzazione* (2015). Sito personale: www.emiliorenzi.it

Gabriele Scaramuzza, *Imre Kertész: Free Europe* (6 marzo)

Imre Kertész, ebreo ungherese (nato a Budapest nel 1929, e ivi mancato nel 2016), fu deportato ad Auschwitz nel 1944, e liberato a Buchenwald l'anno successivo. L'esperienza della Shoah resta per lui fondamentale anche per l'elaborazione dell'idea di Europa, che ebbe cara non solo negli anni del lager, ma anche nell'epoca del cosiddetto

“socialismo reale”, e fino alla fine dei suoi giorni, in cui già era a repentaglio la sopravvivenza dell’Europa, e non solo in Ungheria.

Gabriele Scaramuzza si è laureato in filosofia a Pavia con Dino Formaggio. Principali pubblicazioni: *Le origini dell'estetica fenomenologica*; *Antonio Banfi, la ragione e l'estetico*; *Il brutto all'opera. L'emancipazione del negativo nel teatro di Giuseppe Verdi*; *Kafka a Milano. La città, la testimonianza, la legge*; *Incontri Per una filosofia della cultura*.